

**MARGINALITÀ
ED ECONOMIA**

Il primo studio Emn parla di due milioni di persone inserite nel ciclo produttivo. Il presidente

della Camera, Fini: bisogna superare la paura dell'altro e promuovere l'integrazione

Immigrati, nella sanità l'esercito dei 50mila

Governatore Draghi: nessuna evidenza che certi tipi di reati «parlino» straniero

DA ROMA CARMINE GERMANI

L'immigrazione è anche questione di modelli. Politico-sociali e pure statistici. È stato l'inedito tandem Gianfranco Fini-Mario Draghi ieri a mettere al centro idee - e dati - per superare la paura dell'altro e promuovere l'integrazione. Proprio in occasione della Giornata internazionale del migrante lavoratore e delle famiglie, durante la quale l'*European migration network* ha reso noto il primo rapporto sull'Italia, dal quale emerge come «la forza lavoro immigrata», circa 2 milioni di persone, si pone come «una dimensione strutturale del sistema produttivo», con un «capitale formativo funzionale anche alle esigenze dei comparti più innovativi», anche se impiegata «ai livelli più bassi».

A riprova che gli immigrati saranno chiamati a integrare comparti essenziali, il settore sanitario - sul quale si incentra il rapporto presentato - vede agire 15mila medici stranieri, in prevalenza europei, iscritti all'Ordine (le donne sono il 42,3% del totale). Mentre sono quasi 35 mila gli infermieri non italiani, il 10% circa del totale, anche se in alcune realtà rappresentano un terzo della forza lavoro. «Tra qualche anno avremo bisogno di tanti medici, per via delle Università a numero chiuso, ma al momento c'è maggiore necessità solo di infermieri e fisioterapisti», conclude Foad Aodi, esponente dell'Associazione medici di origine straniera e consigliere dell'Ordine dei me-

dici di Roma.

È stato il Governatore della Banca d'Italia a dare una prima spallata ai pregiudizi, quando ricevendo la laurea *honoris causa* in Statistica all'università degli studi di Padova, ha sottolineato che non c'è la prova di un collegamento tra alcune tipologie di reato e l'immigrazione. «Lo scorso anno - ha spiegato - uno dei primi lavori econometrici su questo tema con il contributo di un ricercatore della Banca sulla base di dati amministrativi del Ministero della Giustizia e dell'Interno non ha trovato evidenza che tipologie di reato come i crimini contro il patrimonio, contro la persona e le violazioni della legge sugli stupefacenti siano da attribuire direttamente all'immigrazione». Per l'integrazione l'Italia non deve guardare né all'«assimilazionismo» alla francese, né al «Londonestan» all'inglese, ha detto il presidente della Camera incontrando a Roma i promotori della campagna contro il razzismo *Non aver paura, apriti agli altri, apri ai diritti*. «Un modello Italia non c'è - ha preseguito Fini - ma auspico che il nostro Paese discuta facendosi forte della nostra storia di emigranti». Sull'importanza dell'inclusione sociale si è soffermato presso la sede del Cnel il prefetto Angelo Malandrino, introducendo il rapporto del Emn Italia su *Politiche migratorie-Lavori qualificati-Settore sanitario*, iniziativa inserita in un programma europeo che fa capo al ministero dell'Interno con il supporto tecnico del Centro studi e ricerche Idos, che realizza il Dossier Caritas-Migrantes. L'immigrato, ha detto Malandrino, non va confinato «in condizioni di marginalità sociale di precarietà economica», nella convinzione che «forme di esclusione e chiusura determinano l'insorgere di conflitti sociali». Nonostante l'alone di negatività che spesso la circonda chi arriva da noi, l'inclusione «costituisce uno strumento indispensabile di composizione tra i bisogni della società italiana e le potenzialità della forza lavoro immigrata», ha ricordato Giorgio Alessandrini responsabile del Coordinamento delle politiche di integrazione presso il Cnel. Non basta la «carta blu», con cui l'Ue intende favorire l'accesso di lavoratori altamente qualificati, ha sostenuto infine Mario Sepi, presidente del Comitato economico e sociale europeo (Cese). Bisogna che si «inizi a pensare alla cittadinanza».

LA POLEMICA

CITTADINANZA: DA MARTEDÌ IL DDL IN AULA ALLA CAMERA PD-IDV: COMPROMESSO CON LA LEGA, CI FA ARRETRARE

Martedì alla Camera si inizia a discutere in aula la legge sulla cittadinanza. Si parte dal testo di cui è relatrice Isabella Bertolini (Pdl). Che non piace alle opposizioni per la mancata previsione dell'acquisto della cittadinanza per nascita o – se un minore non è nato in Italia ma vi è giunto piccolissimo – per aver completato un percorso scolastico. «Il testo è pessimo – ha ribadito ieri Rosa Calipari, vicepresidente dei deputati del Pd – dimenticare i minori è un colpo duro alla civiltà ed al futuro del nostro Paese». È «l'ennesimo escamotage e compromesso di una maggioranza divisa e frammentata dai continui ricatti della Lega che fa arretrare l'Italia ancora più indietro sul piano dei diritti civili», rincara la dose Leoluca Orlando (Idv). Alcune proposte di mediazione sono state avanzate all'interno della stessa maggioranza con il deputato "finiano" Fabio Granata che ha trovato una "sponda" nel democratico Andrea Sarubbi. Lo stesso numero uno di Montecitorio ancora ieri è tornato sulla questione. L'approdo in aula «dimostra una nuova consapevolezza», ha detto Fini.

